IN MORTE DI AMALIA MORDINI NATA CECCHINI [CATERINA FRANCESCHI...

Caterina Franceschi Ferrucci

IN MORTE
DI AMALIA MORDINI
NATA CECCHINI.

Pel tranquillo sereno
Simile a stella che tramuti loco
Vid' io subito foco
Correre e dileguarsi in un baleno.
Ai mattutini albori
Spesso ammirai la rosa,
Che dir parea tra le sue foglie ascosa;
La regina son' io di tutti i fiori:
Ma come in mezzo al cielo
Ardente il sole i raggi suoi saetta,
Non più lieta e odorosa
Di sè fa mostra, ma sul verde stelo
China il purpureo capo e langue e muore.
Qual' è cosa più bella e qual più alletta
Il core a gli occhi della gente umana
Corta vita ha nel mondo e dura quanto

Il fuggevole suon d' eco lontana.
Chè ogni nostro gioir si muta in pianto.
Dai pietosi occhi tuoi,
Dalla tua fronte uscìa
Spirto d' amore, o Amalia, e nel tuo viso
Senza velo parea
La dolce anima tua mostrarsi a noi.
Virtute e cortesia
Il puro lampeggiar del tuo sorriso
Destava in chi lo vide, e ognun dicea
Maravigliato alla bellezza nova:
Questa è luce fra noi del Paradiso:
Ed io cui 'l pianger giova,
Poichè non trovo in terra
Lei che sempre il mio cor cerca e desia,
Io alla tua vista, al suon di tue parole
Quetar sentii la guerra
De' miei pensier dogliosi, e dentro il petto,
Quasi vedessi in te la figlia mia,
Conobbi i segni del materno affetto.
E tu pur ne lasciasti,
Tu pur drizzasti il volo
Nel verde aprile dell'età fiorita,
Spirito eletto, agli stellati giri.
Quante lacrime, oimè! quanti sospiri
Seguon la tua partita!
Colui che tanto amasti,
Di te pensa, te chiama: afflitto e solo
Rimembra indarno il bel tempo felice
Del vostro casto amore;
E simile a colui, che piange e dice,

Dove ne andasti? grida: Ah! dove or sei,
Anima del mio core?
Chi a me, lasso! ti ha tolta e a' figli miei?
Miseri figli! Con incerto passo
Allor che sorge il sole
Muovono al freddo sasso,
Che ogni loro letizia in sè rinserra.
Di rose e di viole
Copron pietosi intorno a lui la terra:
Muto il padre li guarda e tra le braccia
Li stringe e mentre il pianto
Co' mesti baci alterna,
Cresce in lui il duolo: chè vederli è avviso
De' pargoletti suoi nel caro viso
La desiata immagine materna:
E fra sè pensa: oh! quanto
Amor morto v' ha tolto! In chi pietate
Sarà per voi pari alla sua? Chi guida
A voi sarà nella novella etate?
E, se fortuna infida
Un giorno renda faticose ed adro
Le vie di vostra vita,
Chi fia che vi consoli, or che la madre
Subitamente s' è da voi partita?
Deh! non temer che agl' innocenti figli
Manchi guida amorosa,
Tu che vedovo piangi: è viva in Dio
Lei che per morte è agli occhi nostri ascosa.
Nella letizia dell' eterna pace
Alla prole diletta,
Al dolce suol natio,

A te, ch' or ama di un amor vivace
Come l' eterno, il memore desio
Spesso volge pietosa:
Là per voi prega e intorno a sè v' aspetta
E v'invita e vi chiama. Entro del cuore
Non odi tu suonar sua cara voce?
E nel chiuso pensier, di, non la miri
Commossa ai tuoi sospiri
Scender dal Ciel, posarsi a te da canto,
E con la bianca mano
Dagli stanchi occhi tuoi tergere il pianto?
Chè amor qual mai non arse in petto umano
Arde in cor de' celesti: una infinita
Carità stringe a noi l' alme immortali,
Che alla seconda vita
Anzi al seno di Dio spiegaron l' ali.

S. Michele in Escheto presso Lucca
10 Agosto 1872.

Caterina Franceschi Ferrucci

— Lucca tip. Giusti 1875 — 7